

Alcune Droghe e il loro rispettivo mondo

A cura di Paolo Vito Topputi

Cannabis

Di certo la sostanza è considerata la più inoffensiva delle droghe offerte sul mercato illegale. Per le innumerevoli proprietà del suo principio attivo, la cannabis appartiene ai medicinali più antichi di cui l'uomo abbia fatto uso. La droga è trafficata sul mercato illegale sotto due forme di prodotti : hascisc e marijuana. Nel caso della marijuana si tratta delle cime, delle foglie e dei gambi essiccati, l'hascisc consiste invece di grumi di resina o di cannabis polverizzata e pressata in pani. La particolarità di questa pianta sta in una bilanciata combinazione fra i suoi molteplici principi attivi, fra i quali emerge il più presente THC. La cannabis ha proprietà eccitanti e calmanti, narcotiche e allucinogene. Quale sia l'effetto dominante dipende oltre che dalla personalità del consumatore e dalle circostanze del consumo, soprattutto dalla diversissima qualità della sostanza. La droga stimola la concentrazione sull'essenziale, su ciò che ci si è proposti in una determinata situazione e si vuole perciò raggiungere. L'effetto può anche farsi sentire, al contrario, in forma di dispersione, fino alla disgregazione dell'IO. La cannabis aiuta a ridurre gli stimoli esterni e ad attivare la vita interiore . La droga acutizza la percezione visiva e acustica, sensibilizza il tatto e la sensibilità epidermica. Mangiata o bevuta, la cannabis ha un effetto più forte e più duraturo. Fumare la cannabis non dà dipendenza fisica e sulla dipendenza psicologica ci sono tuttora dei dibattiti ancora aperti.

Nei suoi studi farmacologici Tart (1975) pone l'accento sulla disposizione del soggetto che compie l'esperienza. La maggior parte dei fumatori di cannabis deve imparare a raggiungere quello stato di modificazione della coscienza che viene definito come stato ebbrezza. La prima volta che una persona fuma Marijuana o Hascisc prova un effetto modesto, senza notevoli alterazioni psicofisiche, e quindi si domanda il perché di tanto fragore e chiasso riguardo una droga dagli effetti irrilevanti. Solo in seguito, con l'intervento di persone che gli suggeriscono di concentrare l'attenzione su alcuni avvenimenti, situazioni e circostanze, le forze di strutturazione di un altro stato di rottura con lo stato di coscienza abituale, entrano in azione. Il cambiamento si produce improvvisamente ed il fumatore scopre di essere "partito". Un novizio può fumare, per la prima volta, grandi quantità di cannabis senza subirne alcun effetto, mentre in seguito, dopo aver appreso come fare, come canalizzare le energie della sostanza, può risentire di questi effetti anche dopo averne fumato una dose assai minore. Questo, per la farmacologia rappresenta un

enorme paradosso, anche se non è un aspetto misterioso, ma mostra semplicemente che gli effetti fisiologici di rottura e di nuova strutturazione, operati dalla droga in questione, non sono sufficienti a destabilizzare lo stato ordinario di coscienza. Ma non appena il soggetto ha appreso come farne buon uso, è sufficiente una piccola quantità per ottenere gli effetti desiderati, per destabilizzare lo stato di coscienza abituale ed installare un nuovo stato, anche se solo temporaneamente. Tutto questo accade nella prima fase dell'uso della cannabis, poiché nel momento in cui la sostanza viene assimilata con ritmi più elevati, a ritmi costanti, si sviluppa come di consueto uno stato di assuefazione, nel quale ovviamente per ottenere l'effetto desiderato bisognerà assimilare in dosi sempre più elevate la sostanza.

Nella sua analisi Tart evidenzia l'effetto della cannabis come disintegratore dei ruoli sociali imposti dalle convenzioni; infatti l'uso continuativo della sostanza determinerebbe nei consumatori una minore disponibilità a rispettare le regole non scritte dei rapporti formali. Sempre per Tart altri effetti molto importanti sono: diminuzione dell'aggressività, una tendenza a diminuire la chiassosità, correlata alla minore aggressività, e una maggiore disponibilità verso gli altri, una solidarietà di gruppo più accentuata.

L'uso della cannabis è diventato un *modus vivendi* consolidato e accettato nella società moderna, soprattutto in alcune sfere giovanili, in alcuni ambienti, culturali e artistici; tuttavia nell'uso costante della sostanza non vi è, da parte del consumatore, la ricerca all'effetto esilarante e divertente, bensì viene utilizzata come rilassante, come fuga dallo stress giornaliero. E proprio per questo suo effetto peculiarmente di "scacciapensieri" è molto facile riscontrarne l'utilizzo e il consumo in fasce di persone completamente inaspettate e insospettabili.

Cocaina

La cocaina è una sostanza stimolante e una droga di prestazione. Con il consumo regolare e assiduo si instaura presto una forte dipendenza psicologica. Ovunque vengano richieste velocità, concentrazione ed un alto livello di prestazione è di turno la cocaina, perciò anche nella vita notturna sfrenata della scena dei party.

Viene ricavata dalla pianta della Coca che cresce sui territori dell'America del Sud e si considera sia stata la prima pianta di culto di questi territori. Durante il regno Incas, sovrani e sacerdoti masticavano foglie di coca, ma anche i loro guerrieri venivano resi più forti in questo stesso modo. Quando i conquistatori spagnoli sottomisero il Sud America, la chiesa cattolica bandì la coca nel 1551, maledicendola e definendola "erba del diavolo". Presto però si fece largo la constatazione che la masticazione delle foglie di questa erba maledetta aveva i suoi risvolti positivi: infatti

la coca aumentava la capacità lavorativa degli Indios che in quel periodo venivano sfruttati nelle miniere. Così i colonizzatori spagnoli si impadronirono delle piantagioni di coca e iniziarono un vero e proprio commercio, rifornendo le popolazioni con l'erba del diavolo. Ancora oggi gli Indios del Perù masticano foglie di coca miste a cenere per far fronte alla stanchezza, fame, freddo, dolore o malattie gravi. Il consumo di coca è socialmente accettato e culturalmente solido tra queste popolazioni andine. Dalle foglie di coca importate si giunse per la prima volta nel 1859 a isolare il principio attivo della cocaina in un laboratorio tedesco. Una ditta farmaceutica immise la sostanza sul mercato come medicinale. La cocaina si guadagnò la fama di innocua panacea, che serviva a lenire numerosissimi dolori e disturbi di ogni tipo. Per le sue proprietà di analgesico locale venne considerata una droga miracolosa. L'impiego medico della cocaina si deve anche a Sigmund Freud che la utilizzò durante delle sue cure, ma presto si rese conto di come la cocaina sebbene curava alcuni aspetti delle patologie presentava con molta rapidità una forte dipendenza psicologica.

La cocaina si presenta come una polvere bianca, cristallina e inodore, dal sapore amaro. Viene per lo più sniffata, tirata su dal naso; se viene iniettata non aumenta il rischio di un'overdose, ma anche quello di una rapida dipendenza.

Tra gli effetti abbiamo per prima cosa una sensibile narcosi delle mucose nasali e della gola, dato che la droga viene assimilata sniffandola; la cocaina fa aumentare la circolazione del sangue, dilata le pupille, aumenta la capacità di prestazione individuale. Accanto all'aumento della frequenza cardiaca si avverte un'accelerazione del respiro. Agisce sulla corteccia cerebrale, che regola intelletto e la memoria, come anche su parti del cervello mediano, che regolano appetito, sentimento e sonno. Anche le attività motorie guidate dal cervelletto vengono influenzate. Mitiga la stanchezza, la fame e la sete, euforizza e diffonde una sensazione di forza e padronanza di sé. Agisce in funzione stimolante sul corpo e sulla mente. La cocaina ha un effetto eccitante sulla sessualità e potenzia le sensazioni durante l'orgasmo, ma al tempo stesso può uccidere il desiderio. Maggiore è la dose e più frequente il consumo, minore è la capacità del cervello di elaborare i dati in sovrabbondanza. I pensieri si fanno incoerenti. Durante la fase di esaurimento dell'effetto, dopo circa un'ora dall'assunzione, ci si sente spenti, vuoti, depressi, si cerca la calma, diventando invece sempre più nervosi, non si riesce a dormire.

Sniffare cocaina non porta alla dipendenza fisica: anche in seguito ad un consumo regolare non compaiono sintomi da crisi d'astinenza, una volta cessata l'assunzione. Tuttavia il rischio di diventare psicologicamente dipendenti è molto elevato. Il bisogno di nuove stimolazioni è forte e smettere diventa sempre più difficile.

Eroina

L'eroina conferisce a chi la utilizza un'immagine negativa, l'immagine stereotipata del tossico, dell'emarginato che si trascina per le vie della città e che farebbe di tutto pur di procurarsi un'altra dose. In quest'ottica il mercato e la diffusione dell'eroina sono nettamente divisi da quello delle altre droghe da party, e mi riferisco a cocaina, LSD e ecstasy, tuttavia si vanno moltiplicando i resoconti di consumatori di ecstasy o di altre droghe da party, che finito l'effetto di queste ultime, consumerebbero occasionalmente eroina, per placare l'effetto accelerato e soprattutto la depressione del giorno dopo. Il consumo regolare di eroina crea una fortissima dipendenza fisica riscontrabile nelle forti crisi di astinenza che si osservano in soggetti che non hanno la possibilità di ottenere la dose di eroina per mitigare la richiesta del corpo.

L'eroina può essere fumata, sniffata o iniettata. L'uso più frequente che si fa è quello dell'iniezione, pertanto il rischio di contagio di malattie infettive di vario tipo è molto alto, come epatite o HIV.

Ha un effetto molto forte, immediato e devastante; l'eroina inalata ha in teoria lo stesso effetto di quella iniettata, produce una sensazione di benessere senza tuttavia il cosiddetto "flash" che si ha con l'iniezione, molti tossicodipendenti infatti raccontano come al momento dell'iniezione si abbia una fortissima sensazione, una presa di coscienza e al tempo stesso di incoscienza, una sensazione di agio totale, di rilassamento fisico e mentale completo, un'estasi extra corporea aldilà del corpo e della mente. Molti associano il momento dell'iniezione ad una serie infinita di orgasmi che non possono essere descritti in alcuni termini.

I rischi per la salute sono elevatissimi e il rischio di overdose è il più presente, non a caso le morti per overdose tra i consumatori di eroina sono le più frequenti rispetto all'uso di tutte le altre droghe considerate forti. Si stabilisce molto presto una dipendenza fisica e psicologica, quindi molto facilmente e in maniera del tutto naturale si giunge ad un aumento della dose per ottenere lo stesso effetto. Come conseguenza del consumo di eroina si giunge a problemi di natura sociale: l'urgenza dell'approvvigionamento spinge spesso alla criminalità; le amicizie perdono il loro valore che viene reinterpretato solo alla possibile reperibilità della sostanza.

Molto spesso si sentono storie in cui persone insospettabili ricorrono all'uso di eroina in momenti molto difficili, momenti di elevato stress, e l'eroina proprio in questi casi serve proprio per ottenere un forte distacco dalla realtà che in quel momento è poco sostenibile, poco governabile.

LSD e altri allucinogeni

Le droghe allucinogene sono sostanze che alterano la percezione sensoriale in modo rilevante, dando luogo a illusioni sensoriali: le allucinazioni. L'allucinogeno più potente è l'LSD.

Compiendo ricerche sulla segale cornuta, il chimico svizzero Albert Hoffmann fece nel 1943 una serie di sorprendenti scoperte. Nei laboratori della ditta Sandoz era riuscito a sintetizzare una nuova sostanza, il dietilammide dell'acido lisergico, cui diede l'identificazione di laboratorio LSD - 25. Si diede inizio ad una sistematica ricerca sugli effetti dell'LSD, e ci si aspettava molto sulla sua potenza. Nel 1949 la sostanza fu immessa sul mercato sotto il nome di Delysid. Si era convinti di aver scoperto una droga della coscienza che poteva essere venduta come tranquillizzante e barbiturico. Dato che la condizione vissuta sotto l'effetto dell'LSD era paragonabile ad una sorta di "malattia mentale sperimentale" la sostanza venne considerata uno strumento particolarmente prezioso nella terapia psichiatrica. Per lunghi anni infatti venne impiegata nella psicoterapia. Avrebbe dovuto aiutare il terapeuta a trovare l'accesso all'inconscio del paziente. Volontari e pazienti intrapresero sotto controllo medico i cosiddetti "viaggi dell'anima" e fecero esperienze di fuoriuscita dal corpo. Se gli anni cinquanta furono la decade della ricerca sulle psicosi, gli anni sessanta videro le esperienze prendere un'altra direzione: l'LSD diventò il sacramento che rendeva possibile le esperienze spirituali, mistiche e religiose. Non ci si concentrò più sulla ricerca o la cura delle malattie della psiche, ma sull'allargamento della coscienza. LSD e altri allucinogeni avrebbero dovuto aprire le "porte della percezione" come il titolo del libro di Aldous Huxley.

L'LSD si presenta come una sostanza incolore, inodore e insapore. Le molecole di questa sostanza reagiscono molto facilmente al contatto con la luce, con il calore e con l'umidità. Sul mercato nero, visto che ormai è illegale, si trova sotto forma di trip, di cartoncino imbevuto di acido, con spesso raffigurati personaggi o motivi tratti dai fumetti.

L'effetto dell'LSD, e mi riferisco a quello vero dato che in circolazione si trovano molti sottoprodotti, si avverte di norma dopo circa 30, 60 minuti dall'assunzione. Raggiunge il punto massimo dopo circa 2, 4 ore ed arriva a durare anche 10 o più ore. La durata dell'effetto, come la sua potenza, dipendono dalla dose. E' un mistero farmacologico come una dose così ridotta di questa sostanza possa provocare degli effetti così grandi e durare tanto a lungo. Non provoca alterazioni nel fisico, ma enormi variazioni della psiche; le alterazioni fisiche sono minime e quasi

impercettibili dall'esterno, e sono: leggero aumento della pressione, aumento della salivazione, dilatazione delle pupille e arrossamento della pelle. A livello psichico altera la percezione del mondo esterno e di quello interiore, ci si trova in una condizione di veglia agitata, che non si riesce a distinguere da un sogno. Viene alterato il senso della percezione temporale, del proprio corpo e dell'orientamento.

Gli allucinogeni fanno vedere tutto con altri occhi. I segni distintivi più ricorrenti, descritti nella letteratura, sono allucinazioni visive, illusioni sensoriali, anche se si è consapevoli che le impressioni non sono reali. Le immagini illusorie vengono percepite soprattutto con gli occhi chiusi o al buio. I colori risultano molto più forti, vacillano e oscillano, sono fluidi. Il mondo immaginario esperito dipende dalla personalità come dall'ambiente, spesso accade che i suoni o la musica si trasformi direttamente in immagini. Le cose quotidiane appaiono come fossero novità, le si interpreta come fossero nuove, mai viste prima di allora, e in questo modo si coglie il loro significato più profondo e recondito.

Non meno impressionante dell'alterazione dalla realtà esterna è l'effetto psichedelico: l'anima sembra manifestarsi, si parte per un viaggio nel proprio mondo interiore, ci si confronta con i ricordi, con esperienze rimosse o dimenticate, cosa che può risultare un'esperienza tanto fantastica quanto terrificante.

I pericoli dell'LSD e degli altri allucinogeni sono soprattutto di natura psichica. L'LSD non induce dipendenza fisica, ma con il consumo regolare e frequente può insinuarsi una dipendenza di tipo psicologico. Inoltre si stabilisce presto una tolleranza. Per quanto riguarda i danni per l'organismo, studi e ricerche fino ad oggi non ne hanno mai registrati, tuttavia data l'illegalità della droga è sempre costante il rischio di impurità e di miscugli pericolosi. L'LSD può provocare la comparsa di sintomi psicotici gravi. Sono particolarmente temuti i brutti "viaggi" che provocano paure, paranoia, depressioni, disturbi del linguaggio, instabilità e senso di debolezza. Solitamente questi effetti negativi scompaiono con la cessazione dell'effetto, tuttavia non sono rarissimi i casi in cui questi effetti psicotici non cessano. Le esperienze non superate si ripresentano improvvisamente alla coscienza, gli umori cambiano inaspettatamente. Questo tipo di esperienze possono rendere insicuri e confondere, nonché mettere in crisi il senso stesso della vita.

Proprio per via della sua peculiare alterazione della sua percezione L'LSD è una droga molto affine alla raffigurazione pittorica, molto spesso associata alle immagini, definite lisergiche, dei pittori surrealisti.